COMMISSIONE SPECIALE PER LA CINEMATOGRAFIA

XI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 MARZO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINELLI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia. (1946) 119

Proposte di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

ALICATA ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1538);

CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1783);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi. (341);

CORBI ed altri: Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale. (369) 119

PRESIDENTE . . 119, 120, 123, 127, 128, 129
DUGONI 119, 121
ROMUALDI 120, 121, 128, 129
VISCHIA 120, 121
ALICATA 121, 122, 124, 125, 126, 127, 128, 129
MAZZALI 121
SAVIO EMANUELA 121, 124
SELVAGGI 121, 124, 125, 126, 129
LUCIFREDI. 122
BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* . . 122, 123, 124, 125, 126, 127, 129
CAPPUGI . . . 123, 124, 125, 126, 127, 128
CALABRO' 123, 125, 126
CERVONE 124, 126, 127, 128
SEMERARO GABRIELE, *Relatore* 124, 128, 129
CORBI 126, 127
SIMONINI 127
CAIATI 128
PAJETTA GIULIANO 129

La seduta comincia alle 15,30.

CERVONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia. (1946); e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Alicata ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1538); Calabrò ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1783); Dal Canton Maria Pia ed altri: Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi. (341); Corbi ed altri: Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale. (369).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia » e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Alicata ed altri: « Disposizioni per la cinematografia »; Calabrò ed altri: « Disposizioni per la cinematografia »; Dal Canton Maria Pia ed altri: « Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi »; Corbi ed altri: « Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale ».

Passeremo oggi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1946.

L'onorevole Dugoni ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

DUGONI. Inizieremo di buon grado, da parte nostra, la discussione degli articoli della

legge, in quanto abbiamo avuto l'assicurazione dall'onorevole Presidente del Consiglio – il quale cortesemente ha accettato di riceverci – che, entro la settimana, avremo la risposta del Governo, in merito alla questione della censura. Tale assicurazione ci è stata data in tono e sulla base di dichiarazioni che non possiamo che ritenere positive, poiché partono dal riconoscimento che il regime attuale della censura è anticostituzionale e, come tale, dannoso e pericoloso per lo Stato stesso, in quanto potrebbe mettere in imbarazzo lo Stato di fronte a prese di posizione da parte dei produttori. Questi ultimi, infatti, sottoposti a censura, potrebbero ricorrere al Consiglio di Stato e alla stessa Corte Costituzionale. Il Presidente del Consiglio ci ha assicurato che, entro questa settimana, avrebbe sottoposto al Consiglio dei Ministri la questione.

Sulla base di queste dichiarazioni, e per una deferenza verso il Presidente del Consiglio, il quale ha sottolineato l'opportunità di consultarsi – ma ancor più, ripeto, per il tono delle sue dichiarazioni che hanno introdotto un elemento reale di chiarificazione nella situazione – riteniamo sia possibile intraprendere l'esame degli articoli del disegno di legge, senza naturalmente, con questo, rinunciare alle nostre riserve e, quindi, sempre pronti, là dove ci trovassimo di fronte a posizioni che dovessimo considerare negative, a riprendere la nostra libertà di azione nel senso accennato.

ROMUALDI. A questo punto, sento il dovere di fare alcune precisazioni. Nella seduta precedente cercai di mettere la Commissione davanti alla evidente preclusione che veniva posta dagli onorevoli colleghi della sinistra ed invitai ciascuno ad assumersi le rispettive responsabilità. Ora mi pare che l'onorevole collega che mi ha preceduto, nell'ultima parte del suo intervento abbia detto chiaramente: «noi tra una settimana ci riserviamo di riprendere la nostra libertà di azione e, quindi, di porre di nuovo la questione della censura come preclusiva di tutto il nostro lavoro ».

Io avrei avuto l'intenzione l'altra volta – come ho ancora questa intenzione, oggi – anche nel caso che fosse già stata data una risposta positiva per la presentazione del disegno di legge richiesto riguardante la censura, di chiedere se la riserva espressa dall'opposizione di sinistra è limitata alla richiesta di presentazione di un disegno di legge sulla censura oppure concerne anche il merito del disegno di legge stesso.

L'onorevole Alicata capirà che la sua dichiarazione non è sufficiente. Egli dice «noi vogliamo un impegno che si presenti un disegno di legge ». Ma, al momento che questo venga presentato – se non erro – egli vorrà anche vedere di che disegno di legge si tratta, per considerare se è possibile la continuazione della discussione degli articoli di questa legge. Bisogna chiarire questo punto perché, altrimenti, secondo la impostazione data durante il corso di questa discussione, si definisce la presente legge buona ed adeguata solo se comprenderà anche la soluzione del problema della censura. È questa la posizione che i colleghi di sinistra hanno assunta. Ed è lineare, e non ha possibilità di equivoco. Ora, noi rimanderemo la definizione della questione di una settimana. Non posso essere, quindi, d'accordo perché, così facendo, praticamente ritarderemo di otto giorni una questione che, alla scadenza dell'ottavo giorno, si ripresenterebbe nei termini identici di oggi.

Da parte nostra chiediamo la risoluzione immediata del problema. Perché, infatti, il momento di cominciare a discutere gli articoli è quello in cui tutte le pregiudiziali siano cadute e nel quale, praticamente, sia possibile iniziare una discussione proficua, una discussione che si possa portare a termine, evitando, il pericolo di una rimessione in aula. Bisogna vedere, pertanto, se una volta presentato questo disegno di legge, esso risponda o meno alle esigenze che sul problema della censura hanno delineato i nostri colleghi di sinistra. Se noi effettivamente vogliamo approvare questa legge, è necessario – ripeto che, prima di iniziare la discussione degli articoli, si eliminino tutte le possibilità di pregiudiziali che porterebbero ad un lavoro inutile nel caso in cui non si presenti il disegno di legge sulla censura, oppure che, una volta presentato, esso non fosse adeguato.

Concludendo, non ritengo possibile rimandare di una settimana, se non con un impegno dei colleghi di sinistra che trascorsa una settimana, presentato il disegno di legge, o comunque impegnatosi il Presidente del Consiglio a farlo, non si entri anche nel merito di questo disegno di legge. Altrimenti, in caso diverso, la presente discussione diventa praticamente inutile.

VISCHIA. Per dovere di esattezza, devo precisare che, nella precedente seduta, la posizione della sinistra era diversa, orientata unicamemente alla presentazione autonoma del disegno di legge sulla censura.

PRESIDENTE. Io credo di interpretare le dichiarazioni dell'onorevole Dugoni – poiché anch'io sono costretto a fare interpretazioni

dato che non vi sono state dichiarazioni esplicite da parte del rappresentante del Governo – nel senso che l'opposizione non è contraria ad iniziare, oggi, la discussione degli articoli del disegno di legge sottoposto al nostro esame.

Entro una settimana e, in ogni caso, dopo l'esame dell'articolo 17 del disegno di legge che propone modifiche all'articolo 27 del testo vigente, e dopo le decisioni del Governo su tale articolo, i colleghi della sinistra stabiliranno, se necessario, di proporre nuovamente la questione della censura.

DUGONI. L'interpretazione è esatta.

VISCHIA. Insisto nell'affermare che da parte della opposizione era stata avanzata la richiesta di un disegno di legge, nettamente autonomo, che riguardasse la censura. Ora, io non penso che l'onorevole Romualdi abbia interpretato esattamente il pensiero dell'opposizione di sinistra affermando che si vuole entrare nel merito della proposta di legge. Perché, entrando nel merito, noi, maggioranza, saremmo legati allora ad approvare, in ogni caso, un progetto che faccia piacere alla opposizione !

ROMUALDI. Che abbiano presentato una pregiudiziale senza un motivo, davvero non lo posso pensare !

ALICATA. Sulla materia della censura, non c'è alcuna possibilità di equivoci, perché siccome il Governo non può presentare una legge anticostituzionale, il disegno di legge si ispirerà alla Costituzione. Quindi, quando sarà presentato, sarà tale da sodisfare le nostre richieste.

ROMUALDI. Iniziamo, quindi, la discussione con un equivoco che chiariremo fra otto giorni. Però, questo equivoco resta.

MAZZALI. Voglio chiarire agli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione, che non c'è equivoco, né nella ripresa della discussione, né nel nostro atteggiamento. Noi dicemmo che, a nostro giudizio, l'articolazione della legge, il dispositivo della legge erano condizionati alla approvazione o meno di un principio riguardante l'espansione dell'industria e dell'arte cinematografiche, e non avremmo potuto, pertanto, continuare a discutere su questa legge o iniziare la discussione sugli articoli di essa, qualora non avessimo avuto una dichiarazione di carattere generale che ci tranquillizzasse sulla revisione delle disposizioni in vigore, a nostro giudizio anticostituzionali e contrarie allo sviluppo del Cinema italiano.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato di impegnarsi a precisare entro questa stessa settimana, se e entro quale termine di tempo, egli potrà presentare un disegno di legge regolante la materia della censura, accompagnando questa dichiarazione con l'affermazione, del resto ovvia, che essendovi oggi una Corte costituzionale, non si potrebbe presentare un disegno di legge che risultasse in qualche modo in contrasto con il dettato della Costituzione. Ragione per cui si potrà fare solo una discussione sulla casistica, sulla articolazione; ma è chiaro che è interesse del Governo regolare la materia stessa in modo che lalegge non possa poi essere impugnata per incostituzionalità.

Quindi, dalla risposta del Presidente del Consiglio, noi abbiamo avuto la precisa sensazione che, entro questa settimana, egli ci dirà in che modo e in quale forma intende risolvere la questione. E, poiché questa risoluzione sarà conforme al dettato della Costituzione, non c'è, quindi, impedimento né equivoco sul nostro atteggiamento, e si può iniziare la discussione degli articoli.

SAVIO EMANUELA. Desidero precisare che l'interpretazione che i colleghi della sistra danno delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio non è condivisa dalla nostra parte. Anche a noi egli ha fatto analoghe dichiarazioni. Esse sono sostanzialmente identiche a quelle che ci fece, in questa sede, il rappresentante del Governo, nel corso della discussione generale del disegno di legge, e, cioè, che il Governo si dichiarava disposto ad approntare un provvedimento relativo alla censura, senza tuttavia fissare un termine per la presentazione. È sulla base di queste dichiarazioni che noi dobbiamo passare all'esame del primo articolo del disegno di legge. Non abbiamo, cioè, condizionato l'approvazione degli articoli alla presentazione di tale nuovo disegno di legge.

SELVAGGI. Dopo avere ascoltato con attenzione quanto è stato detto, debbo rilevare che è, per lo meno, strano che il pensiero del Presidente del Consiglio trovi la sua espressione nell'opposizione. Può darsi che questo sia un nuovo metodo che sta adottando l'opposizione: quello di dare l'interpretazione autentica al pensiero della cosiddetta maggioranza !

E allora, ammesso che sia esatta la sensazione riportata dall'onorevole Mazzali circa il pensiero manifestato dal Presidente del Consiglio, che cosa accadrà se, il Presidente sentito il Consiglio dei ministri, dovrà poi adottare una posizione che non è proprio quella di cui l'onorevole Mazzali si è qui reso interprete ?

È questo l'equivoco! E io domando alla maggioranza che precisi il proprio intendimento.

LUCIFREDI. Fino a prova contraria, noi abbiamo ascoltato in quest'aula le dichiarazioni del rappresentante del Governo, onorevole Brusasca, il quale è stato estremamente preciso in tutta la serie delle sue affermazioni. Poiché l'onorevole Brusasca non ci ha detto nulla che possa far cadere quelle sue dichiarazioni, noi siamo autorizzati a ritenere che la posizione del Governo sia quella che l'onorevole Brusasca ebbe a precisare in tale sede.

I colleghi dell'opposizione di sinistra hanno ritenuto di avere un colloquio con il Presidente del Consiglio, ed è questo un diritto che nessuno può loro contestare. Sulla base di quanto hanno sentito dal Presidente del Consiglio, essi hanno assunto un atteggiamento, ed anche questo non può essere certo loro impedito. Per noi, però, le dichiarazioni sulle quali assumiamo il nostro atteggiamento sono quelle fatte in questa sede dal rappresentante del Governo, e non quelle di cui, in termini credo non completamente fedeli, si sono resi interpreti i colleghi della sinistra, i quali hanno attribuito al Presidente del Consiglio certe affermazioni che mi sembra poco probabile egli abbia potuto fare.

Ad ogni modo, noi oggi cominciamo l'esame degli articoli, sulla base delle dichiarazioni dell'onorevole Brusasca. Se, ad un certo momento, i colleghi dell'opposizione riterranno di modificare il loro atteggiamento, avranno pieno di diritto di farlo !

ALICATA. Riconosco che la discussione è superflua, ma essa è nata dal fatto che il rappresentante del Governo non ha fatto le promesse dichiarazioni, in base alle quali noi avremmo dovuto decidere del nostro atteggiamento. Di fronte al silenzio dell'onorevole Brusasca, noi abbiamo ritenuto di dovere spiegare il motivo che ci aveva indotti a continuare la discussione di questo disegno di legge senza ulteriori perdite di tempo. Noi, infatti, continuiamo questa discussione perché il Presidente del Consiglio ci ha fatto delle dichiarazioni che noi interpretiamo nella sua convinzione – che è anche la nostra – che il problema della censura debba essere subito affrontato. È evidente che se, fra una settimana, il problema si troverà al punto in cui è oggi, il mio gruppo non continuerà la discussione in sede legislativa, ma chiederà la rimessione del provvedimento in aula. Noi non daremo mai il nostro voto ad una legge sul cinema, se la votazione non avverrà in concomitanza con l'esame di una legge sulla censura.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Io non ho fatto alcuna dichiarazione, poiché la discussione si era avviata sulla base di un fatto al quale io non ho partecipato direttamente. Comunque, tengo a chiarire quanto segue.

A seguito della discussione che si è svolta nell'ultima seduta di questa Commissione, doverosamente ho riferito al Presidente del Consiglio le diverse posizioni in essa assunte. Le riassunsi in questi termini: l'estrema sinistra aveva chiesto che, durante la discussione della legge tecnico-economica, venisse presentato un disegno di legge riguardante la regolamentazione dell'istituto della censura; l'onorevole Selvaggi aveva fatto, dal canto suo, analoga richiesta, lasciando al Governo la facoltà di presentare il provvedimento, anche dopo l'approvazione della legge tecnico-economica.

La sola divergenza consisteva, quindi, nel tempo che si concedeva al Governo per la presentazione dell'invocato provvedimento, dato che io avevo assunto, a nome del Governo, l'impegno di presentare sollecitamente un disegno di legge sulla censura, conformemente ai principî della Costituzione.

In questo senso – ripeto – io ho riferito al Presidente del Consiglio, il quale mi ha risposto che, trattandosi di una richiesta connessa ad un problema politico, doveva sentire, al riguardo, il Consiglio dei Ministri. In conseguenza, io non sono, oggi, in grado di dare una risposta in merito.

I colleghi della sinistra ci informano oggi che, a seguito di alcune comunicazioni loro fatte dal Presidente del Consiglio, con il quale hanno avuto un colloquio, di esser disposti a non mantenere la posizione assunta nell'ultima seduta, in attesa che il Presidente del Consiglio sciolga la riserva, e di esser favorevoli ad iniziare subito la discussione degli articoli.

ALICATA. Il Presidente del Consiglio ci ha detto che entro una settimana ci sarà data una risposta. Noi discuteremo fino a sabato. In caso di mancata risposta, quel giorno il disegno di legge sarà rimesso all'Assemblea.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Io non ho avuto la possibilità di incontrarmi in questi giorni con il Presidente del Consiglio, a causa dei suoi impegni ufficiali. Comunque, resta inteso che, se non si verificassero certe circostanze per le quali i colleghi della sinistra hanno avuto assicurazione direttamente dal Presidente del

Consiglio, essi assumeranno l'atteggiamento che riterranno più opportuno. Sono però d'opinione che, oggi, la discussione debba svolgersi indipendentemente dai fatti extraparlamentari verificatisi nelle ultime ore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1946.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

« Le lettere *c*) ed *h*) del primo comma dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, sono così modificate;

« *c*) da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri: dell'interno, della pubblica istruzione, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero;

« *h*) da cinque rappresentanti dell'arte e della cultura designati: uno dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici; uno dalla Federazione nazionale della stampa italiana: uno dalla Società italiana autori ed editori; due dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, scelti fra gli autori (soggettisti, sceneggiatori, scrittori, registi e musicisti) di chiara fama ».

Il secondo comma è sostituito dal seguente:

« I rappresentanti di cui alle lettere *d*), *e*), *f*), *g*), sono designati dalle rispettive organizzazioni di categoria per il tramite del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

Do lettura anche del testo dell'articolo 2 della legge n. 958:

« La Commissione consultiva per l'esame dei problemi di carattere generale interessanti la cinematografia, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è composta:

a) dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, presidente;

b) dal direttore generale dello spettacolo;

c) da un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero;

d) da un rappresentante dei produttori di film;

e) da un rappresentante dei noleggiatori di film;

f) da un rappresentante degli esercenti di sale cinematografiche;

g) da tre rappresentanti dei lavoratori della cinematografia, uno per ciascuna delle seguenti categorie: produzione, noleggio, esercizio;

h) da un rappresentante dei giornalisti cinematografici.

I rappresentanti di cui alle lettere *d*), *e*), *f*), *g*), *h*), sono designati dalle rispettive organizzazioni sindacali per il tramite del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Sottosegretario di Stato può delegare, di volta in volta, al direttore generale dello spettacolo le funzioni di presidente della Commissione.

Possono essere invitati ad intervenire alle singole sedute, senza diritto di voto, rappresentanti di altre Amministrazioni ed esperti per l'esame dei problemi interessanti i varî settori della cinematografia e delle industrie ausiliarie.

Un funzionario di gruppo *A* di grado non inferiore al IX della Direzione generale dello spettacolo esercita le funzioni di segretario.

I componenti della Commissione sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. I membri di cui alle lettere *c*), *e*), *f*), *g*) *h*), durano in carica due anni; per ciascuno di essi è nominato, con le stesse modalità, un membro supplente ».

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Informo che, nella lettera *h*), deve essere inclusa la categoria degli attori, omessa soltanto per errore tipografico.

CAPPUGI. A questo articolo ho proposto tre emendamenti, uno dei quali potrebbe ritenersi assorbito dalla dichiarazione testé fatta dall'onorevole Sottosegretario. Senonché, io ne avevo proposto l'elencazione a parte, mediante l'aggiunta della lettera *i*), con questa formulazione:

« *i*) da un rappresentante degli attori professionisti che abbia interpretato normalmente ruoli di protagonista ».

Perciò, si tratta di decidere soltanto sulla posizione dell'emendamento.

Il secondo emendamento riguarda l'inclusione di un rappresentante della Commissione nazionale per la cinematografia scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche, e non dovrebbe incontrare opposizioni al suo accoglimento, perché la richiesta mi sembra più che giusta.

Il terzo emendamento, che si collega al primo, trova la sua giustificazione nella opportunità che il rappresentante degli attori venga designato dal sindacato della categoria.

CALABRO'. Non sono favorevole all'articolo 1 del testo governativo, in quanto allarga troppo la Commissione consultiva, che ha soltanto compiti tecnici. Io sarei più favore-

vole a mantenere il testo della vecchia legge, anche perché questa Commissione, quando lo ritenga, può chiedere l'intervento di esperti. A che fine includere in essa tanti burocrati ?

Piuttosto, io proporrei l'inclusione di un rappresentante dei tecnici della cinematografia – la cui assenza è per lo meno strana, ove si considerino i progressi della tecnica nel campo della cinematografia – e quella di un rappresentante delle industrie tecniche. Del resto, se oggi in Italia siamo in grado di preparare degli ottimi film in *cinemascope*, lo dobbiamo appunto ai nostri tecnici ed ai relativi impianti, che, in Italia, hanno avuto investimenti per 25 miliardi, senza aver ottenuto alcun finaziamento dallo Stato.

SELVAGGI. Io ho proposto l'inclusione nella Commissione consultiva di alcune categorie che – a mio parere – devono esservi rappresentate: le industrie tecniche cinematografiche, i tecnici cinematografici, gli esercenti sale cinematografiche di formato ridotto e gli esercenti sale a spettacolo misto di cinema e di varietà.

La composizione della Commissione, così come è stata proposta, darebbe un eccessivo peso alla burocrazia nei confronti proprio delle categorie di carattere tecnico, e determinerebbe, quindi, una sfasatura tale fa rendere arbitra la burocrazia. Penso che questo sia uno dei problemi più importanti da risolvere, e ciò per dare un più preciso equilibrio alla Commissione, al fine di una sua migliore funzionalità. In pratica, poi, il mio emendamento viene ad integrare e a completare l'emendamento Cappugi, relativo alla rappresentanza degli attori protagonisti.

SAVIO EMANUELA. Io ho presentato un emendamento soppressivo del comma *c*), per le stesse ragioni illustrate dal collega Calabrò. In sostanza, mi sembra superfluo includere i rappresentanti dei Ministeri, specie perché il terz'ultimo comma dello stesso articolo 1 dice che possono essere inviati ad intervenire alle singole sedute, senza diritto di voto, rappresentanti di altre Amministrazioni ed esperti per l'esame dei problemi interessanti i vari settori della cinematografia e delle industrie ausiliarie.

ALICATA. I nostri due emendamenti sono espressi nel testo del corrispondente articolo della nostra proposta di legge.

Sul primo di essi, credo che si sia tutti d'accordo, ritenendosi sufficiente il rappresentante del Ministero per il commercio con l'estero, la cui presenza è legata ai problemi della esportazione delle pellicole.

Crediamo che sia anche inutile l'ampliamento previsto nella lettera *h*) del testo governativo, forse dettato dal legittimo desiderio di equilibrare con rappresentanti della cultura l'arricchimento della Commissione con burocrati. È evidente che, se resta solo il rappresentante del Ministero per il commercio con l'estero, può rimanere la precedente rappresentanza anche per l'arte e la cultura.

In conclusione, noi siamo contrari all'ampliamento proposto, anche perché vi sono dei casi in cui la Commissione viene integrata per l'esame di particolari problemi, come quello della cinematografia per ragazzi.

CERVONE. Sono d'accordo sull'emendamento proposto dall'onorevole Savio, che ho anche controfirmato.

Vorrei, però, pregare l'onorevole Cappugi di non insistere nel suo emendamento, specie se si accoglie l'emendamento soppressivo della lettera *c*). L'attore professionista potrebbe, infatti, essere incluso fra i cinque di cui alla lettera *h*).

CAPPUGI. Potrei essere d'accordo se si facesse in modo che il rappresentante degli attori fosse scelto dal sindacato. Per ottenere questo, bisognerebbe togliere dalla parentesi la parola « soggettisti » e aggiungere un comma *i*) per il rappresentante degli attori.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Io penso che l'allargamento proposto dal Governo abbia provocato un allarme eccessivo. È evidente che il Governo ha avuto i suoi motivi nel fare una proposta del genere.

Credo che sia necessario anzitutto chiarire quale è la funzione della Commissione consultiva. Essa ha il solo compito di tracciare le linee di tutta l'attività riguardante il settore della cinematografia.

Comunque, io non ne faccio una questione particolare e aderisco all'emendamento proposto dagli onorevoli Savio e Cervone; però, sarei dell'avviso che non si debba aggiungere il rappresentante degli attori in un apposito comma aggiuntivo.

Vorrei, inoltre, proporre l'inclusione di un rappresentante delle sale cinematografiche riservate ai film per la gioventù.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Sono lieto che gli onorevoli Commissari abbiano sottolineato il carattere fondamentale della Commissione, che è consultivo. Ma appunto perché si tratta di una Commissione consultiva, è bene che i suoi componenti siano in grado di apportare un contributo di esperienza tale da mettere la Presidenza del Consiglio in condizione di

poter risolvere i problemi, che, via via, le si presenteranno. Condivido, conseguentemente, la preoccupazione circa la rappresentanza dei tecnici, in considerazione della evoluzione della tecnica cinematografica dal 1949 ad oggi.

Per quanto riguarda la soppressione dei rappresentanti dei Ministeri, pur che sia mantenuto quello del commercio con l'estero, mi rimetto alla Commissione.

Circa la proposta Cappugi, mi rendo conto del suo spirito, ma vorrei che almeno fosse tolta la parola «normalmente» contenuta nell'emendamento. Ciò perché, in sede di Commissione consultiva, spesso registi, che ne fanno parte, non intervengono perché impegnati dal loro lavoro, e ciò avverrà anche per gli attori.

CAPPUGI. Non ho difficoltà a sopprimere l'avverbio.

ALICATA. Non sono d'accordo sull'emendamento Cappugi, perché ritengo che l'attore possa essere compreso nel comma *h*) del testo governativo, fra i due che debbono essere scelti fra gli autori di chiara fama. Ciò per non creare una ingiustificata sproporzione a favore degli attori nei confronti delle altre categorie (sceneggiatori, soggettisti, scrittori, registi e musicisti) che avrebbero solo due rappresentanti. Includendo gli attori in queste categorie, la Presidenza del Consiglio sceglierebbe a turno i rappresentanti di esse.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Faccio osservare all'onorevole Cappugi che, accogliendo il suo emendamento, si verrebbe a costituire degli attori una categoria a parte, mentre tutti gli altri sarebbero raggruppati in una sola categoria.

SELVAGGI. Credo che, avendo eliminato tre rappresentanti di Ministeri, si potrebbe trovare il modo di inserire il rappresentante degli attori, anche in considerazione del fatto che la posizione dell'attore è diversa da quella dello scrittore.

Si potrebbe, quindi, aumentare il numero dei componenti di cui alla lettera *h*), che diventerebbero cinque, dando alla Presidenza del Consiglio la façoltà di scegliere fra le varie categorie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento proposto dagli onorevoli Savio Emanuela e Cervone che sopprime la modifica della lettera *c*), proposta all'articolo 1 del testo governativo.

(*È approvato*).

Avverto che, pertanto, rimane in vigore la lettera *c*) del testo della vecchia legge.

SELVAGGI. Rinuncio alla inclusione del rappresentante delle industrie tecniche cinematografiche e mantengo ferma la richiesta riguardante il rappresentante dei tecnici cinematografici. Si può accantonare, per ora, la richiesta riguardante i rappresentanti degli esercenti sale cinematografiche a formato ridotto e degli esercenti sale a spettacolo misto.

ALICATA. Io penso che la preoccupazione dell'onorevole Selvaggi non abbia ragione di essere, perché la lettera *g*) del vecchio testo comprende proprio i rappresentanti dei tecnici. Un fonico non è un lavoratore del settore della produzione ?

SELVAGGI. L'osservazione dell'onorevole Alicata può valere per quanto riguarda le categorie del noleggio e dell'esercizio, ma non certo per la categoria della produzione, nella quale non possono essere inclusi i lavoratori della produzione.

ALICATA. Non sono del parere dell'onorevole Selvaggi, e faccio appello ai colleghi sindacalisti. È noto che esiste un sindacato che organizza appunto le varie categorie dei tecnici: operatori, fonici, ecc. Quindi, essendo essi già inclusi nella lettera *g*), non deve esistere la preoccupazione che i tecnici restino esclusi dalla Commissione.

SELVAGGI. Allora è necessario specificare tecnici cinematografici «o della produzione».

CAPPUGI. Effettivamente esistono tre grandi categorie: produzione, noleggio ed esercizio. Parlando specificatamente di «tecnici», la categoria verrebbe ad essere enucleata; lasciando, invece, «produzione» la scelta potrebbe cadere, di volta in volta, sui tecnici e sugli altri.

CALABRÒ. Richiamo l'attenzione sulla diversità esistente in seno alla stessa categoria, che comprende i professionisti veri e propri e i lavoratori. Il lavoratore della macchina, ad esempio, è ben diverso dal professionista tecnico, che porta elevate doti ed una preparazione *ad hoc* nel settore della produzione.

È giusta l'osservazione dell'onorevole Alicata per quanto riguarda i lavoratori tecnici. Io intendevo, del resto, che venisse incluso un rappresentante dei professionisti (ingegneri del suono, del colore, ecc.), senza eliminare i lavoratori veri e propri, inserendo così una rappresentanza scelta nel campo della tecnica specifica.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Vorrei pregare gli onorevoli commissari di considerare il si-

gnificato dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 1949, n. 958. Esso dice chiaramente, al primo comma, che la Commissione consultiva per l'esame dei problemi di carattere generale interessanti la cinematografia, tratta di problemi di carattere generale, e quindi non potrà mai occuparsi di problemi particolari; come del resto, non se n'é mai occupata.

Per questo motivo, io accetto il principio di includervi qualche tecnico, ma non posso assolutamente accettare il principio di creare addirittura categorie particolari per tecnici, lasciando attori, sceneggiatori ed altri in una categoria unica.

Prego pertanto l'onorevole Cappugi di non insistere il comma *i*) nella formulazione proposta. Noi abbiamo deplorato il « divismo » e, quindi, ora non possiamo certo incoraggiarlo. Il rappresentante degli attori può essere incluso fra i rappresentanti delle altre categorie – quali gli sceneggiatori, gli autori, i registi – che non hanno, per nulla, meriti inferiori agli attori.

ALICATA. L'opposizione ha interesse – come la maggioranza – a che sia fatta una legge adeguata. Perciò, siamo d'accordo con l'onorevole Sottosegretario che si debba cercare di creare degli organismi funzionanti.

CALABRÒ. Chiarisco la finalità dell'emendamento. Nella vecchia legge, i rappresentanti dei lavoratori erano tre perché tre erano i rappresentanti dei datori di lavoro; è evidente che, includendo il rappresentante dei tecnici, bisogna aggiungere anche il rappresentante delle industrie tecniche. Le industrie tecniche comprendono il teatro di posa, la stampa e lo sviluppo, tutta quella attrezzatura, cioè, che permette di fare il film.

SELVAGGI. Mi sembra che una soluzione possa trovarsi alla lettera *h*) del testo governativo. Soppressi i rappresentanti dei Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione e dell'industria e commercio, noi potremmo aumentare a cinque il numero dei rappresentanti della cultura e dell'arte scelti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri fra gli autori di chiara fama. Essi, attualmente, dovrebbero essere due, scelti fra soggettisti, sceneggiatori, scrittori, registi e musicisti. Possiamo portare il numero a cinque, includendovi gli attori professionisti e i tecnici cinematografici. In questo modo, senza aumentare il numero dei componenti la Commissione, si va incontro anche al desiderio manifestato dall'onorevole Cappugi.

CERVONE. La proposta dell'onorevole Selvaggi non mi convince perché nella lettera *h*) non si parla di rappresentanti dei lavoratori bensì di rappresentanti dell'arte.

CAPPUGI. Non posso aderire alla proposta Selvaggi, perché, in quel caso, la scelta del rappresentante degli attori verrebbe fatta anch'essa di autorità dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Se proprio l'onorevole Brusasca non può aderire alla proposta di fare della categoria degli attori una designazione a parte, io proporrei di includerla, nella lettera *g*); così la designazione verrebbe fatta dalle associazioni sindacali. Del resto, l'attore è più assimilabile ai lavoratori, che non alle categorie elencate nella lettera *h*).

La lettera *g*) dovrebbe essere modificata in questo senso:

« *g*) da quattro rappresentanti dei lavoratori della cinematografia, uno per ciascuna delle seguenti categorie: produzione, noleggio, esercizio, e attori professionisti che abbiano interpretato ruolo di protagonista ».

CORBI. Io capisco un accostamento degli attori ai registi, ai musicisti ed agli sceneggiatori, ma non vedo proprio che cosa essi possano avere a che fare con l'esercizio, con il noleggio, con la produzione!

CAPPUGI. Allora chiedo all'onorevole Brusasca che consenta al rappresentante degli attori di avere una designazione con una lettera a parte.

ALICATA. Propongo di articolare tutte le categorie con lettere singole: *a*) tre rappresentanti dei lavoratori della cinematografia (produzione, noleggio, esercizio); *b*) un giornalista cinematografico designato dal sindacato dei giornalisti cinematografici; *c*) un giornalista designato dalla Federazione nazionale della stampa, e così via.

In sostanza, io ritengo che bisogna mettersi prima di tutto d'accordo sulle categorie che dobbiamo includere; poi, sul modo di articolarle.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Mi rendo conto delle preoccupazioni che sono state espresse.

Sono disposto ad aumentare i due rappresentanti scelti dalla Presidenza del Consiglio e ad inserire gli attori come categoria a sé stante includendoli nella parentesi: « soggettisti, sceneggiatori, scrittori, registi, attori professionisti, e musicisti di chiara fama ».

CAPPUGI. Rilevo che, elevando questi rappresentanti da due a tre, a mio parere, si va incontro a risultati del tutto negativi. Infatti, sarebbe aleatoria la presenza di un attore, perché su sei categorie si sceglierebb-

bero tre rappresentanti; quindi, questo non garantirebbe affatto la rappresentanza degli attori, mentre io chiedo che questo venga garantito anche con la formula avanzata dall'onorevole Sottosegretario di Stato, cioè « di chiara fama ». Se noi li includiamo fra quelli designati dalla Presidenza del Consiglio, essi non sono, poi, designati dalla propria categoria.

Risolte queste difficoltà, per il resto mi dichiaro d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, procederemo alla votazione della lettera *h*) dell'articolo 1, voce per voce e salvo coordinamento: « da un giornalista designato dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici ».

(*È approvato*).

« da un giornalista designato dalla Federazione nazionale della stampa italiana ».

(*È approvato*).

« da un rappresentante della Società italiana autori ed editori ».

(*È approvato*).

CAPPUGI. Chiedo che a questo punto sia inserito il mio emendamento: « da un attore professionista, designato dalle organizzazioni sindacali ».

ALICATA. Se bisogna essere chiari, io sono d'accordo; ma non deve essere una sola organizzazione sindacale a fare la designazione.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Io sono contrario, per le ragioni esposte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Cappugi, non accolto dal Governo: « da un rappresentante degli attori professionisti ».

(*È approvato*).

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo che sia fatto lo stesso trattamento anche alle altre categorie, le quali non possono essere declassate.

Non si può ammettere che la Commissione consultiva abbia, tra i componenti, sempre un attore e, alternativamente, uno sceneggiatore e un regista.

ALICATA. Io credo che la preoccupazione dell'onorevole Brusasca, che è legittima, possa essere superata inserendo tre rappresentanti invece dei due previsti e comprendendo gli altri.

CERVONE. I tre rappresentanti erano stati messi per includervi la categoria degli attori. Essendo stata messa quest'ultima in una categoria a parte, non si pone più la questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario ha proposto di indicare con lettere apposite e comprendere in esse, i vari rappresentanti di categoria, e questo per mettere su un certo piano di equivalenza numerica le rappresentanze stesse.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Io penso che dalla votazione sia emersa una categoria speciale, quella degli attori, alla quale mi ero opposto unicamente perché in questa maniera le altre categorie vengono a trovarsi n una posizione di inferiorità.

SIMONINI. Ho chiesto la parola perché intendevo fare una considerazione, che forse potrà essere considerata superata nel tempo. Capisco che all'onorevole Brusasca possa dispiacere che si sia votato l'emendamento Cappugi, ma non comprendo come egli quale rappresentante del Governo voglia manifestare il suo disappunto!

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Onorevole Simonini, io ho espresso una situazione di preoccupazione, che deriva dalla responsabilità che il mio incarico comporta e dall'esigenza di eguaglianza di tutte le categorie!

CORBI. Come è sorta la questione? Le proposte erano due: o includere fra parentesi la parola « attore » – e in tal caso la questione si sarebbe risolta – oppure fare una lettera separata per ogni categoria: soggettisti, attori e così via. E, io comprendo benissimo e condivido le preoccupazioni dell'onorevole Brusasca. Mi pare che fosse ovvio e sottinteso che qualora fosse stata accolta la proposta Cappugi, naturalmente si doveva allora votare per ciascuna delle altre categorie, perché altrimenti saremmo venuti a creare una situazione di grave squilibrio. Così, almeno, noi abbiamo inteso dando il nostro voto alla proposta Cappugi.

ALICATA. Credo che la situazione possa essere facilmente superata. Nel testo governativo erano proposti due rappresentanti scelti fra le categorie degli autori.

Quindi, se noi mettiamo fra parentesi sceneggiatori e soggettisti, autori e musicisti, credo che il problema possa esser risolto senza offendere od esaltare alcuno. Io, pertanto, ne presento formale emendamento.

ROMUALDI. Sono del parere dell'onorevole Alicata. Io penso che il soggettista in generale sia, ad un tempo, il soggettista e anche lo scrittore. Sta di fatto che lo scrittore che interessa al mondo cinematografico è l'autore di un soggetto cinematografico. Non so se non sia il caso di specificare tutte e tre le voci, separatamente, per mettere tutti in condizione di essere, almeno sul piano morale, sullo stesso piano dell'attore. Infatti, l'osservazione dell'onorevole Brusasca è importante. Vale a dire, l'attore ad un certo momento, inserito in una Commissione di questa importanza con una voce a parte, si troverebbe in una posizione di assoluto privilegio, del tutto ingiustificata, rispetto a coloro che, secondo noi, non hanno minore importanza nella produzione.

ALICATA. Prego l'onorevole Presidente di voler dar lettura del mio emendamento testé presentato.

PRESIDENTE. L'emendamento dice: « da tre rappresentanti degli autori cinematografici (soggettisti e sceneggiatori, registi, musicisti) ».

CERVONE. Ricordo che, nel disegno di legge, si propongono le distinzioni per categoria. E soprattutto, a mio avviso, c'è una formulazione non precisa, perché, infatti, una cosa è la designazione e una cosa è la nomina. Nominare significa scegliere, su designazione di determinate categorie, quelle certe persone idonee ad un certo compito. Ora noi qui dobbiamo intenderci per la chiarezza: le categorie designano, ma è la Presidenza del Consiglio che nomina! Pertanto, nel disegno di legge, dovremmo aggiungere un comma il quale dica che le persone di cui alle lettere *h*), ecc., saranno designate dalle rispettive categorie ma nominate dalla Presidenza del Consiglio.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Sono favorevole alla sostanza dell'emendamento Alicata; però, desidererei che non ci spostassimo dalla formulazione della lettera *h*) dell'articolo 2, aggiungendo tre persone scelte dalla Presidenza del Consiglio fra queste categorie.

ALICATA. Insisto sul mio emendamento, data la struttura che ha acquistato l'articolo. Sono, però, d'accordo con l'onorevole Cervone di aggiungere un comma nel quale sia detto che queste persone sono nominate dalla Presidenza del Consiglio, su designazione delle rispettive organizzazioni professionali.

CAPPUGI. È chiaro che c'è una netta distinzione che l'onorevole Cervone ha voluto annullare e che io, invece, credo sia giusto rimanga. Già la lettera *h*), come formulata dal Governo, conteneva due tipi di nomina: una da parte delle varie organizzazioni sindacali e l'altra, nell'ultima parte, la nomina delle persone che erano direttamente scelte dalla Presidenza del Consiglio. Ora l'onorevole Alicata vuole assimilare anche questi tre elementi che il Governo aveva voluto far scegliere dalla Presidenza del Consiglio, agli altri che, invece, vengono nominati dal Ministero del lavoro su designazione delle tre rispettive categorie. Io ho insistito per gli attori proprio per includere questi ultimi nel secondo comma dell'articolo. Però, invece, per quanto riguarda la seconda parte della lettera *h*), sono d'accordo con l'onorevole Semeraro nel mantenere la formula governativa.

ALICATA. Io faccio appello all'onorevole relatore e al rappresentante del Governo. L'emendamento dell'onorevole Cappugi, ed anche quello riguardante i tecnici, hanno sostanzialmente sconvolto il criterio del testo proposto dal Governo.

Noi avevamo presentato un emendamento nel quale si diceva che, in ogni Commissione consultiva, dovevano entrare cinque rappresentanti dell'arte e della cultura, fra i quali alcuni designati dalla Presidenza del Consiglio. Su iniziativa degli onorevoli Selvaggi, Cappugi e Calabrò, abbiamo mutato il carattere di questo emendamento, nominando, fino a questo momento, un critico cinematografico, un giornalista, un attore. Ed ora ci sono due emendamenti: uno che riguarda i tecnici e l'altro gli autori. Quindi, non trattasi più di rappresentanti generali dell'arte e della cultura, ma rappresentanti di categorie.

Stando così le cose, credo che sarebbe uno strano comportamento, nei confronti degli autori, quello di non riconoscere loro il diritto che riconosciamo a tutti gli altri; vale a dire di designare i loro rappresentanti attraverso le rispettive organizzazioni professionali e di essere, poi, questi, nominati dalla Presidenza del Consiglio.

Esiste, infatti, una Associazione degli autori cinematografici che è una organizzazione di categoria.

CAIATI. Non posso accettare l'impostazione data dall'onorevole Alicata, anche se la sua tesi, sul piano giustificativo, possa, dal suo punto di vista, prestarsi ad una interpretazione positiva. La precisazione, che si tratta di quelle quattro categorie, non serve a farci spaziare nel mondo della cultura. Bisogna tener conto che, per quanto siamo sempre nel mondo dell'arte, si tratta sempre di un mondo estraneo all'arte specifica.

È soltanto per una esemplificazione – e per essere più aderenti all'argomento che la cinematografia tratta, – che abbiamo ritenuto di accettare l'impostazione della precisazione delle categorie entro le quali la scelta deve avvenire. Ma questo non significa che intendiamo richiamarci in questa sede, ad una impostazione sindacale, perché ciò contrasterebbe con il salvaguardare interessi superiori, che nulla ha che vedere la funzione sindacale.

Al punto in cui siamo arrivati, non indicherò che due soluzioni: o si ritorna sulla impostazione precedente o si lascia l'aspetto sindacale unicamente alla rappresentanza degli attori.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Vorrei pregare l'onorevole Alicata di non insistere nella sua richiesta e consentire che il comma venga così formulato: « tre scelti dalla Presidenza del Consiglio fra gli autori cinematografici (soggettisti e sceneggiatori, registi musicisti) ».

ALICATA. Chiedo che si voti sul mio emendamento. Io non posso consentire che la Presidenza del Consiglio scelga, a suo piacimento, fra le categorie interessate al lavoro cinematografico. Voi non potete chiedere tanto! Avete il diritto di votare contro il mio emendamento, ma non di chiedermi di rinunciare a sostenere una tesi che risponde ad una certa impostazione del problema.

ROMUALDI. Per evitare che gli attori si trovino avvantaggiati rispetto ad altre categorie che hanno indubbiamente una importanza maggiore nella produzione cinematografica, io vorrei proporre la seguente formulazione: « un soggettista, un regista, uno sceneggiatore, scelti dalla Presidenza del Consiglio ». Ho escluso il musicista, ma non ne faccio una questione particolare, perché ritengo che la rappresentanza di quella categoria non sia, in effetti, molto necessaria.

PRESIDENTE. La discussione mi sembra sia stata esauriente; ora dobbiamo votare gli emendamenti: l'emendamento Alicata, che propone « tre rappresentanti degli autori cinematografici, soggettisti e sceneggiatori, registi, musicisti », e l'emendamento Semeraro, che propone « tre scelti dalla Presidenza del Consiglio fra gli autori cinematografici) soggettisti e sceneggiatori, registi, musicisti) ». Poi vi è l'emendamento Selvaggi.

SELVAGGI. Aderisco all'emendamento del Relatore.

PAJETTA GIULIANO. Vorrei pregare i colleghi di tener conto di quanto ha fatto rilevare l'onorevole Alicata, sulla necessità di mettere tutti allo stesso livello. Infatti, tutte le altre categorie hanno una loro designazione tramite le organizzazioni sindacali.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Io accetto l'emendamento Semeraro. L'onorevole Alicata comprenderà come io non possa accettare il suo emendamento. E la ragione fondamentale è questa: fra queste categorie di tecnici e di artisti non ci sono categorie marginali; son così pochi e la scelta è così difficile! Io ho proposto una scelta secondo le condizioni dell'ambiente cinematografico italiano.

ALICATA. Se alcuni colleghi possono ignorarlo, certamente il Sottosegretario Brusasca non può ignorare che esiste una categoria professionale degli autori cinematografici, che raccoglie soggettisti, sceneggiatori, musicisti e registi. Il Sottosegretario dovrebbe dire che è contrario a che la designazione sia fatta dall'associazione, ma non può dire che non esistono le associazioni professionali degli autori del cinema.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Alicata, di cui ho dato dianzi lettura.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Semeraro che resta così formulato: « tre scelti dalla Presidenza del Consiglio, tra autori cinematografici, (soggettisti e sceneggiatori, registi, musicisti) ».

(*È approvato*).

ALICATA. Chiedo che sia messo in votazione l'emendamento, aggiuntivo di cui do lettura: « Nel caso di pluralità delle organizzazioni sindacali di cui alle lettere *d*), *e*), *f*), *g*) e *h*), i rappresentanti di cui al presente articolo saranno designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative su scala nazionale ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Alicata, di cui ha dato testé lettura lo stesso proponente.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma del testo governativo, con le modifiche subite nella elencazione delle lettere.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il testo dell'intero articolo 1, come risulta dal coordinamento:

ART. 1.

« Al primo comma dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, la lettera *h*) è sostituita dalla seguente:

« *h*) da otto rappresentanti della tecnica, dell'arte e della cultura designati:

uno dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici;

uno dalla Federazione nazionale stampa italiana;

uno dalla Società italiana autori ed editori;

uno dai lavoratori tecnici cinematografici;

uno dagli attori professionisti;

tre dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, scelti fra autori cinematografici (soggettisti e sceneggiatori, registi, musicisti) di chiara fama ».

Il secondo comma dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, è sostituito dal seguente:

« I rappresentanti di cui alle lettere *d*), *e*), *f*), *g*) e i rappresentanti dei lavoratori tecnici cinematografici e degli attori professionisti di cui alla lettera *h*), sono designati dalle rispettive organizzazioni di categoria per il tramite del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

(*È approvato*).

Avverto che il seguito della discussione è rinviato a domani alle 16.

La seduta termina alle 18.20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI